

Importante sentenza a Catania

La polizia non può aprire il fuoco per intimare l'alt

Absolti 5 giovani accusati di ingiurie ai poliziotti - Gli agenti avevano sparato contro di loro per catturarli - I giudici definiscono « un arbitrio » l'uso delle armi da fuoco in queste circostanze

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. L'uso a scopo così detto « intimidatorio » delle armi da fuoco da parte della polizia per far rispettare un'alt è assolutamente arbitrario e addirittura tanto da legittimare l'indignata reazione di chi ne sia vittima — in tutti i casi non esplicitamente contemplati dalla legge (e la legge ne prevede assai pochi: evasione dal carcere, espatrio clandestino).

Classica la meccanica dei fatti che aveva preceduto la sparatoria. La sera del 29 settembre dell'anno scorso una commerciante telefona al 113 chiedendo che una volante accerti le reali intenzioni di alcune persone notate poco prima davanti al suo deposito « con fare sospetto ». La pattuglia piomba sul posto. Di gente che armeggi neppure l'ombra; ma c'è una « Mini » che, notata l'auto della polizia, si allontana rapidamente. Da qui all'inseguimento il passo è tanto breve quanto lo sarà di lì a qualche istante quello dell'arresto. Il conducente dell'auto è costretto a fermarsi. I colpi dei poliziotti sono diretti prima « in aria », poi alle ruote della macchina; ma quanto meno con tanta leggerezza — per non dire peggio — da sfiorare non solo l'auto in corsa ma anche una persona ferma ad un posto. Alla fine, gli inseguiti — sono cinque giovani: Salvatore D'Emmele, Angelo Fontanabianca, Salvatore Amato, Nicolò Zagame e Salvatore De Pasquale — abbandonano la « Mini » per continuare a piedi la fuga, ma vengono bloccati armi in pugno dai poliziotti i quali non trovano però nulla che possa dar corpo a qualsiasi sospetto nei confronti dei fermati.

condo il rapporto di denuncia, i ragazzi avrebbero cominciato ad inveire contro gli agenti per la sparatoria, ed uno avrebbe aggiunto anche: « La pagherete cara ». Più tardi i cinque negheranno tutto; ma era superfluo che lo facessero, ha detto ora il tribunale, dal momento che in realtà l'arbitrio non stava nelle ingiurie ma nel fatto — la sparatoria della polizia — che li aveva provocate. I giudici hanno ricordato infatti che persino il codice penale fascista non solo prevede tassativamente i casi in cui la polizia può usare le armi di fronte ad una intimidazione non raccolta, ma stabilisce anche la possibilità del pubblico ufficiale di far valere le presunte proprie ragioni — in questo caso l'accusa di oltraggio e resistenza — quando costui « abbia dato causa al fatto (...) eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue stesse attribuzioni », e questo è naturalmente lo sparare nei confronti di chi voglia evitare il fermo. Caso questo che configura un chiaro e inammissibile tentativo di « sostituire la propria volontà a quella della legge e dell'interesse pubblico ».

La sentenza del tribunale di Brescia

3 anni e 10 mesi ai sei fascisti per l'attentato al PSI

Collocarono una bomba nella sede della Federazione provinciale L'esplosione danneggiò in modo gravissimo l'intero edificio I condannati sono tutti appartenenti ad «Avanguardia nazionale»

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 27. Dopo oltre 4 ore di camera di consiglio questa sera alle 21,40 il tribunale di Brescia ha emesso sentenza di condanna per tutti e sei i fascisti di «Avanguardia nazionale» autori dell'attentato di domenica 4 febbraio alla Federazione del PSI di Brescia. I sei sono stati condannati a tre anni e 10 mesi e 120 mila lire di multa. Due degli attentatori (Danilo Fadini e Franco Frutti) sono stati condannati ad altri 20.000 lire di multa per detenzione di armi. I sei dinamitardi, tutti giovanissimi, sono Franco Frutti, i fratelli Fadini, Ugo D'Intino, Roberto Agnellini e Kim Borromeo.

Undici americani su cento vorrebbero vivere altrove NEW YORK, 27. Undici americani su cento andrebbero volentieri a vivere in un paese diverso dagli Stati Uniti: lo rivela un sondaggio di « Gallup ». Il dato, apparentemente singolare in considerazione del fatto che da sempre, l'America è stato presentato come il paese in cui moltissimi stranieri vorrebbero vivere (se non altro per questioni di reddito medio pro capite), in realtà è meno straordinario di quanto sembri a prima vista poiché neanche gli Stati Uniti vengono più considerati oggi il paese delle mille opportunità, del lavoro abbondante e del « dollaro



IL CAMPIONE MONZON FERITO A REVOLVERATE

SANTA FE', 27. Il pugile argentino Carlos Monzon notissimo anche in Italia per aver strappato il titolo mondiale dei medi a Nino Benvenuti (tolo che detiene ancora saldamente) è balzato al centro di un « giallo » che ha destato l'interesse di tutta l'Argentina ove la popolarità di Monzon è immensa. Le prime notizie sono trapelate quando si è appreso che il pugile era stato ricoverato in una clinica di Santa Fe ed operato per colpi d'arma da fuoco: immediatamente i giornalisti prendevano d'assalto il manager e i segretari del pugile avveduto una versione dei fatti piuttosto drammatica. Monzon sarebbe stato raggiunto da due colpi d'arma da fuoco, ad opera di sconosciuti nemici: fortunatamente si trattava di una ferita non grave e che comunque non pregiudicava la carriera sportiva di Monzon.

Palermo

Si vorrebbe far passare per un folle l'assassino di Spampinato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27. La decisione presa dalla direzione del carcere di Modica di trasferire al manicomio criminale di Barcellona (per un periodo di « osservazione » ossessiva) il compagno Giovanni Spampinato — Roberto Campria, costituì un grave e inammissibile contributo al dispiegarsi di un disegno della difesa, scopertamente teso a condurre le acque del delitto e ad allontanare la pur evidentissima matrice politica: quella tramata da un certo tempo indagava il modo di compimento dell'attentato. E' questo il giudizio prevalente, oggi che si è improvvisamente diffusa la notizia del trasferimento del rampollo dell'« Osservatorio ». Ufficialmente il tribunale presiede, notizia per molti giorni accuratamente nascosta evidentemente proprio nella fondata preoccupazione che se ne collesse il senso oggettivo di questo fosse denunciato tempestivamente, prima ancora cioè che venga chiusa — lo sarà tra poco — l'istruttoria sulla premeditata e barbara azione del corrotto e dispendioso dell'Unità e dell'Orca. Perché dunque il ricovero in « manicomio »? Ufficialmente la giustificazione addotta dalla direzione del carcere è che Spampinato verrebbe in condizioni psichiche instabili, alternando periodi di eccitazione a momenti di depressione.

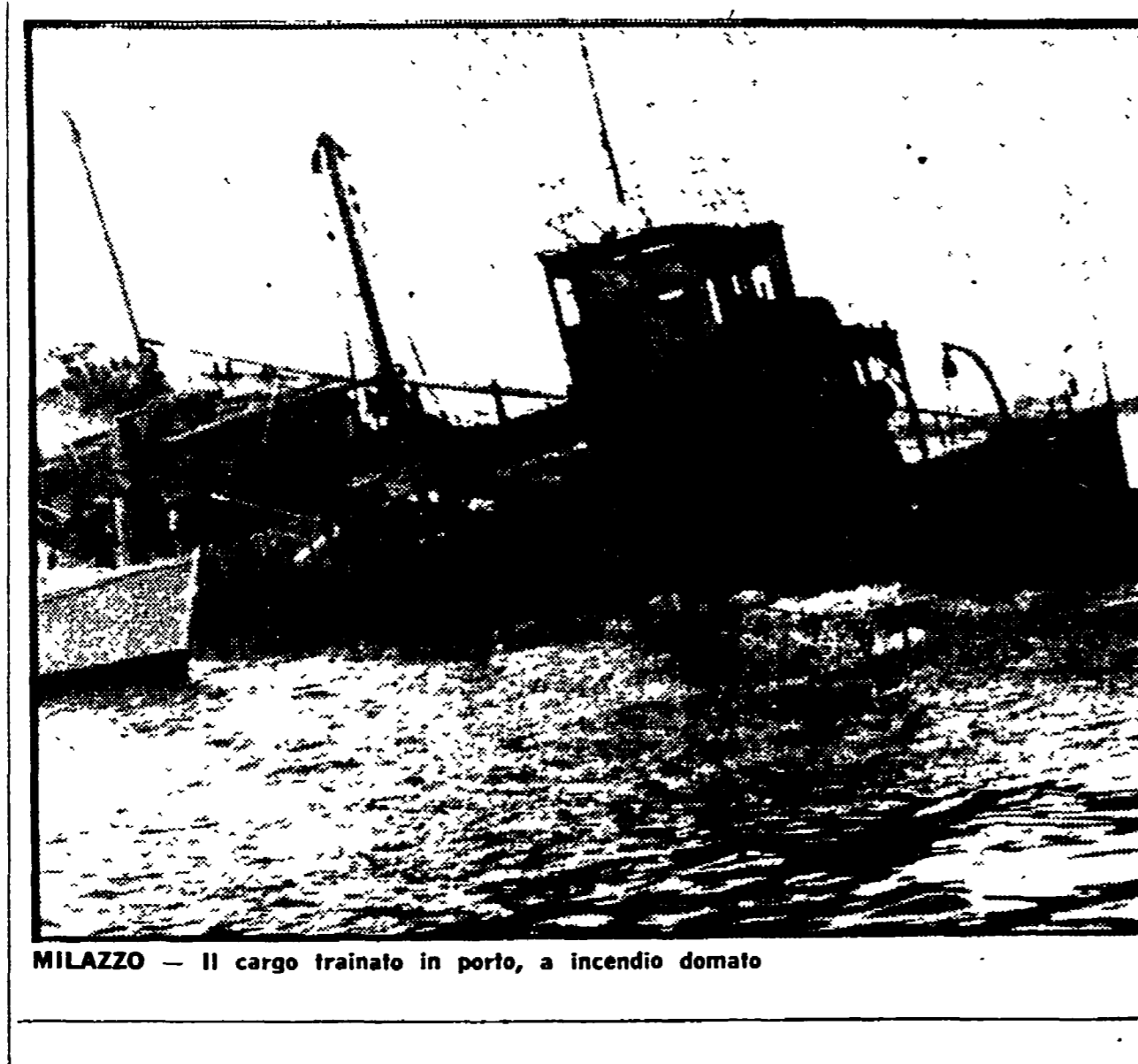
Denunciato il comandante della nave greco-panamense Island Creta

Fino all'ultimo ha rifiutato aiuto perché aveva contrabbandato a bordo

I sorprendenti retroscena di uno dei naufragi nello Stretto - Prima di abbandonare il cargo lo hanno incendiato - 270 tonnellate di « bionde » nella stiva - Arenato a Capo Peloro il relitto della « Arturo Volpe »

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 27. Era carica di « bionde » la nave mercantile Island Creta di nazionalità greca ma battente bandiera panamense, che a tarda sera di domenica aveva lanciato un drammatico appello di soccorso perché in difficoltà al largo di Stromboli per un forte vento e un incendio a bordo. Il comandante della nave Nicolas Pappakirisits, 24 anni, di Creta, aveva invece comunicato via radio che veniva da una località ancora non precisata e trasportava un carico di semi di cotone. La Guardia di Finanza, che sotto sequestro il cargo il comandante della nave Nicola Pappakirisits, 24 anni, di Creta, aveva invece comunicato via radio che veniva da una località ancora non precisata e trasportava un carico di semi di cotone. La Guardia di Finanza, che sotto sequestro il cargo il comandante della nave Nicola Pappakirisits, 24 anni, di Creta, aveva invece comunicato via radio che veniva da una località ancora non precisata e trasportava un carico di semi di cotone.



MILAZZO - Il cargo trainato in porto, a incendio domato

Interrogati dal giudice tre funzionari degli Interni

Anche la guardia di Finanza comprò gli apparecchi per intercettazioni

Il magistrato che indaga sullo spionaggio telefonico ha cominciato ad esaminare le responsabilità in importanti settori dell'apparato statale - Unica organizzazione di ascolto fra Roma e Milano

Dalla nostra redazione

Tre funzionari del Ministero degli Interni sono stati interrogati ieri dal pretore Luciano Infelisi nel quadro dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche abusive. I tre funzionari sono: il dottor Federico D'Amato, questore di PS, direttore del servizio informazioni generali della sicurezza interna; il dottor Alessandro Milioni, vicequestore aggiunto, e il maresciallo Claudio Vollo.

Dalla nostra redazione

Undici operai, nella maggioranza donne, sono rimasti feriti questo pomeriggio in seguito a una esplosione avvenuta in uno dei reparti costruttori dello stabilimento della Carlo Erba. Lo scoppio ha causato il crollo di una parete e il lancio in un ampio raggio di schegge e detriti che hanno investito le opere in corso. Il numero di feriti è di 11, di cui 10 sono stati ricoverati in ospedale. Le ferite sono di varia entità. Fra gli undici feriti che hanno dovuto ricorrere all'ospedale, 7 sono stati medicati e dimessi, mentre quattro hanno dovuto essere ricoverati. Si chiamano, Gino Siviero di 50 anni, guaribile in 25 giorni per la frattura del l'osso nasale e di alcune vertebre, Anna Masutti di 29 anni, Maria Marino di 37 anni, e Rosangela Mancuso, tutte tre giudicate guaribili in 10 giorni.

Drammatico incidente nel reparto confezioni

Esplosione alla «C. Erba»: feriti undici lavoratori

MILANO, 27. Undici operai, nella maggioranza donne, sono rimasti feriti questo pomeriggio in seguito a una esplosione avvenuta in uno dei reparti costruttori dello stabilimento della Carlo Erba. Lo scoppio ha causato il crollo di una parete e il lancio in un ampio raggio di schegge e detriti che hanno investito le opere in corso. Il numero di feriti è di 11, di cui 10 sono stati ricoverati in ospedale. Le ferite sono di varia entità. Fra gli undici feriti che hanno dovuto ricorrere all'ospedale, 7 sono stati medicati e dimessi, mentre quattro hanno dovuto essere ricoverati. Si chiamano, Gino Siviero di 50 anni, guaribile in 25 giorni per la frattura del l'osso nasale e di alcune vertebre, Anna Masutti di 29 anni, Maria Marino di 37 anni, e Rosangela Mancuso, tutte tre giudicate guaribili in 10 giorni.

Al km. 42 della Cassia

Auto contro un albero: muoiono quattro giovani

Il guidatore colto da un colpo di sonno?

Quattro giovani hanno perso la vita durante una Renault che è sbandata e si è accartocciata contro un platano. Tre sono morti sul colpo, il quarto poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Viterbo.

La contesa del vaso ellenico

Si difende (ma male) il Museo Metropolitan

Quanto meno l'acquisto appare « incauto »

Con qualche ritardo il Metropolitan Museum si discioglie. Se ci si aspettava chissà quali pezzi d'appoggio per comprovare la legittimità dell'acquisto del vaso di Eufrosino, datato 450 avanti Cristo, molti resteranno delusi. Tutto quel che Thomas Hoving, direttore del museo newyorkese ha potuto rispondere al sussulto di critiche che in patria e all'estero lo hanno letteralmente sommerso, è stato, in sostanza, che egli si è fidato della parola dell'esperto d'arte americano mister Robert Hecht, del quale come minimo si può dire che è stato già condannato per faccende similari.

Ancora paralisi nei voli civili in Francia

Gli addetti al controllo del traffico aereo francese - in agitazione da martedì scorso - hanno deciso di estendere il loro sciopero fino a giovedì.

Nei voli civili in Francia gli addetti al controllo del traffico aereo francese — in agitazione da martedì scorso — hanno deciso di estendere il loro sciopero fino a giovedì. Negli aeroporti francesi il traffico si svolge in forma assai ridotta sotto il controllo dei militari. La riduzione del traffico è dovuta al fatto che i piloti di linea — e non solo francesi — rifiutano di volare sotto il controllo dei militari.

Il processo alla banda di Palermo

Fra finanzieri e spalloni chiesti 4 secoli di galera

Dura requisitoria - Invocate multe per 78 miliardi L'appoggio delle guardie al contrabbando

PALERMO, 27. (G.F.P.) - 78 miliardi di multa, una cifra record — per la precisione 379 anni — e quattro secoli di galera sono stati chiesti questa mattina in tribunale dal PM Signorino nei confronti di 14 contrabbandieri di tabacco e di 12 guardie di finanza che da una caserma sulla costiera palermitana ne proteggevano i traffici anziché impedirli. La scoperta della banda e dei suoi fruttuosi collegamenti con i finanzieri fu provocata proprio da una clamorosa vendita dei contrabbandieri nei confronti delle guardie, gli unici contumeliosi. Più equamente distribuito, invece, il carico della multa per il traffico dei tabacchi: una metà di miliardi circa per imputato, che non potrà mai essere riscossa a meno di non risalire ai cervelli della banda che sono naturalmente rimasti indolenti.

Si fregiano di svastiche poliziotti a Cleveland

Il sindaco di Cleveland (Ohio), Ralph Perk, ha dimesso l'ordine di una conferenza stampa al municipio, che ha fatto seguito ad una movimentata seduta straordinaria del consiglio municipale. La riunione era stata convocata a seguito di un'ondata di proteste

NEW YORK, 27. Il sindaco di Cleveland (Ohio), Ralph Perk, ha dimesso l'ordine di una conferenza stampa al municipio, che ha fatto seguito ad una movimentata seduta straordinaria del consiglio municipale. La riunione era stata convocata a seguito di un'ondata di proteste contro la presenza di svastiche sui distintivi dei poliziotti di Cleveland.